

APPRENDERE DALL'ESPERIENZA ESSERE VOLONTARI DI SERVIZIO CIVILE IN UNA COMUNITÀ EDUCATIVO-RIABILITATIVA

Cosa significa entrare in un mondo o in una realtà particolare e cercare di comprenderla? Scegliere di intraprendere un percorso di Servizio Civile nasce, prevalentemente, da una spinta interna, da una personale esigenza di rispondere al quesito profondo che quotidianamente ci interroga su come poter aiutare il prossimo ed essere utili alla comunità.

Diventare Volontari del Servizio Civile porta giovani adulti, di differenti estrazioni e visioni, a ritrovarsi insieme per prestare servizio alla comunità, promuovendo i valori fondativi della Repubblica Italiana.

Da qui parte la nostra esperienza di Volontari che ci ha portato a metterci al servizio di alcuni minori ospitati in una Comunità Educativo-Riabilitativa.

Per ognuno di noi questo ha significato entrare in un mondo, cercare di comprenderlo e, al tempo stesso, assorbire i valori che guidano il lavoro quotidiano in realtà di questo genere.

Una Comunità Educativo-Riabilitativa è una struttura che ospita minori in particolari condizioni di vita, spesso difficoltose. All'interno di questa realtà operano educatori e psicologi che accompagnano i ragazzi nel loro percorso di crescita, li aiutano ad affrontare le comuni sfide evolutive e le diverse prove che la vita pone loro di fronte.

Essere Volontari vuol dire entrare in questo mondo. Significa assumere un ruolo, che è sia di adulto responsabile, che collabora al percorso educativo dei ragazzi, sia di figura di scambio, di confronto e di condivisione, quasi come un fratello maggiore.

In questo senso, la fratellanza è il fondamentale valore che si apprende da un'esperienza di Servizio Civile. Quotidianamente il Volontario si immerge nella realtà dei ragazzi confrontandosi con la propria soggettività e i propri vissuti, mettendo in discussione se stesso, i propri limiti, le proprie capacità, la propria sensibilità personale.

Il rapporto di vicinanza con i ragazzi ha creato inevitabilmente dei legami d'affetto e una fiducia reciproca. In un'ottica di simmetria asimmetrica, il Volontario diventa un punto di riferimento, si fa carico della responsabilità del suo ruolo e interviene quotidianamente nella vita dei ragazzi.

Per esempio, mettendo a disposizione le nostre personali risorse, siamo stati impegnati in attività quali uscite comunitarie, sport, laboratori creativi di giardinaggio, di agricoltura, di cura del sé, di cucina, di ballo e di musica.

In questo abbiamo scoperto l'enorme significato formativo di questa esperienza: non solo la nostra figura e le attività svolte erano grande occasione di trasmissione ai ragazzi dei valori comunitari, ma rappresentavano anche per noi l'opportunità, attraverso il confronto e la condivisione, di assorbire e rafforzare, a nostra volta, quegli stessi valori che cercavamo di insegnare.

Naturalmente nel corso della nostra esperienza ci siamo confrontati con dei momenti di difficoltà. Primo fra tutti, ci siamo trovati a dover affrontare l'incertezza e la preoccupazione per l'emergenza sanitaria che ha colpito il nostro Paese lo scorso febbraio. Inoltre, abbiamo vissuto momenti di tristezza profonda e di aggressività dei ragazzi, cercando in ogni momento di affrontare queste situazioni rispettando la soggettività del singolo.

In questo si è rivelato di fondamentale importanza il sostegno dell'équipe curante e la possibilità di confrontarci con gli operatori sull'agire quotidiano. Il lavoro di gruppo è stato lo strumento per poter affrontare le varie situazioni, che ci ha permesso di comprendere da differenti punti di vista la quotidianità e trasformare le difficoltà in occasioni di scambio e crescita continua.

A fianco al lavoro di gruppo, un altro importante elemento è stata la formazione. Poter apprendere da coloro che operano da anni in questo ambiente, ci ha permesso di accedere alle informazioni più preziose, di apprendere giorno per giorno e crescere come individui e persone.

Diverse sono state le occasioni di formazione sul campo che hanno stimolato la crescita personale. Prima fra tutte abbiamo avuto l'occasione di partecipare a un'intera settimana di formazione dedicata ai Volontari

del Servizio Civile, incontro che ha reso possibile la conoscenza di realtà differenti e l'ascolto di storie di Volontari, come noi, che operavano in tutto il territorio nazionale.

Inoltre, gli incontri settimanali con l'équipe curante hanno permesso l'analisi delle singole situazioni e la ricerca in gruppo di strategie educative-riabilitative.

Oltre a ciò, le occasioni di supervisione del nostro lavoro ci hanno consentito l'assunzione di uno sguardo altro e l'analisi delle situazioni da differenti punti di vista. Non sono mancati gli spunti di riflessione e le occasioni di confronto sull'agire quotidiano.

Poter dedicare del tempo alla riflessione e all'analisi dei vissuti personali, ci ha permesso un arricchimento personale e una crescita dal punto di vista professionale. Questi momenti di formazione e il costante mettersi in gioco quotidiano hanno costituito il vero aspetto formativo dell'esperienza di Volontari di Servizio Civile, il più arricchente e significativo.

In questo crediamo risieda il nucleo fondamentale del nostro Servizio Civile: il valore formativo dell'esperienza, ciò che si assorbe venendo a contatto con qualcosa, uno scambio reciproco. È questo ciò che ci portiamo a casa, come viaggiatori dopo un lungo viaggio, che inizialmente pensavano di esplorare nuovi mondi, ma che ne sono rimasti toccati nel profondo, plasmati in nuovi modi di sentire e vedere le cose.

Alla luce di ciò, dopo un anno di esperienza, possiamo azzardare la nostra risposta all'interrogativo iniziale. Per noi essere stati Volontari ha significato entrare in un mondo di persone, affetti e valori; ci ha richiesto grande sensibilità e delicatezza. Siamo entrati in questa esperienza in punta di piedi, con rispetto e dedizione.

Ci siamo impegnati nel comprendere, anche se non sempre è stato facile o immediato; abbiamo sperimentato l'attesa, la pazienza, l'ascolto.

Tutto d'un tratto, però, ci siamo anche accorti che quel mondo che noi cercavamo di comprendere, ci stava accogliendo a sua volta, senza giudicarci, facendoci sentire fratelli.

Don bosco citava: "In ognuno di questi ragazzi, anche il più disgraziato, v'è un punto accessibile al bene, compito dell'educatore è trovare quella corda sensibile e farla vibrare". Come noi abbiamo cercato di trovare quella corda nei ragazzi, crediamo che ognuno di loro abbia toccato una nostra corda e l'abbia fatta vibrare di musica propria.

Una certezza la portiamo con noi: la collaborazione, la fratellanza, l'aiutarsi l'un l'altro e la vicinanza con il prossimo sono la chiave di lettura per il Volontario del Servizio Civile e per chiunque desideri donare un po' di se stesso al prossimo.

Le difficoltà saranno sempre presenti nel percorso di vita di ognuno di noi, ma affrontarle insieme e riuscire a trarre anche dalla sofferenza qualcosa di positivo, può davvero fare la differenza.

Facco Sebastiano
Schiavon Lucrezia
Mason Beatrice